Flangini (Fig. 63). Il comando venne perciò assunto dal Capitano Ordinario M. A. Diedo che rimase nelle acque di Monte Santo anche il successivo giorno 17 giugno in attesa della flotta nemica.

I Turchi nel combattimento perdettero 2500 uomini e 8 comandanti di nave, mentre i Veneziani ebbero 192 morti e 409 feriti nella milizia e 139 morti e 204 feriti tra i marinai.

Molte delle navi veneziane rimasero offese negli alberi e nelle vele, e per riparare le avarie il nuovo Comandante ritenne necessario recarsi nelle acque di Termia, isola nella quale esisteva un ancoraggio protetto dai venti del nord che si misero a soffiare con violenza subito dopo la battaglia. L'intendimento del Diedo era di riprendere il mare appena possibile, in ciò spinto anche dal volere del Flangini che, sebbene sempre più aggravato, non voleva che la flotta si allontanasse dall'Alto Arcipelago.

Il 20 la flotta veneziana approdò a Termia iniziando le riparazioni ed i rifornimenti d'acqua e di legna. Poco dopo però le corvette portarono notizia che le navi nemiche erano segnalate nelle acque di Idra. Venne subito ordinato di mettere alla vela ed il Flangini, malgrado fosse quasi morente, si fece portare sul cassero « ardendo di zelo per le pubbliche glorie » e sperando di poter assistere prima di morire a nuova battaglia, ma caduto in una specie di letargo, venne riportato nel suo alloggio dove subito dopo spirò (1).

Convocata subito la Consulta venne nominato Capitano Straordinario M. A. Diedo che alzò la sua insegna sul vascello *Trionfo*. Capitano Ordinario fu nominato F. Correr, Almirante Dolfin e Patron Vendramin.

Da Termia il Diedo fece vela per Maratonisi e quindi per la Sapienza, chiamato in quelle acque dal Capitano Generale

(1) Nel rapporto Pisani del 30 giugno 1717 è scritto:

« Prima che egli spirasse ha voluto comunicarmi l'estesa dei dispacci che aveva preparato per Vostra Serenità accompagnandomeli con un suo foglio di poche righe che neppure ha avuto il tempo di sottoscrivere. Dal loro contenuto si rileva la direzione e li successi dell'uno e dell'altro cimento col merito dei cittadini che si sono segnalati ».

Su Lodovico Flangini vedi un mio articolo sulla Rivista « Città di Venezia », maggio 1932.